

La Costituzione Italiana



Ludovica Perla Benvenuti

2020-2021

L'Emblema della Repubblica

Un simbolo per la Repubblica



Il 5 maggio 1948 l'Italia repubblicana ha il suo emblema, al termine di un percorso creativo durato ventiquattro mesi, due pubblici concorsi e un totale di 800 bozzetti, presentati da circa 500 cittadini, fra artisti e dilettanti.

La vicenda ha inizio nell'ottobre del 1946, quando il Governo di De Gasperi istituì una apposita Commissione la quale percepì il futuro stemma come il frutto di un impegno corale, il più ampio possibile. Per questo, si decise di bandire un concorso nazionale basato su poche tracce: esclusione rigorosa dei simboli di partito, inserimento della stella d'Italia,

"ispirazione dal senso della terra e dei comuni". Ai primi cinque classificati sarebbe andato un premio di 10.000 lire (circa mezzo milione di oggi).

La lettura dell'emblema

L'emblema della Repubblica Italiana è caratterizzato da tre elementi: la stella, la ruota dentata, i rami di ulivo e di quercia.

Il ramo di ulivo simboleggia la volontà di pace della nazione, sia nel senso della concordia interna che della fratellanza internazionale. Il ramo di quercia che chiude a destra l'emblema, incarna la forza e la dignità del popolo italiano. Entrambi, poi, sono espressione delle specie più tipiche del nostro patrimonio arboreo.

La ruota dentata d'acciaio, simbolo dell'attività lavorativa, traduce il primo articolo della Carta Costituzionale: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro". La stella è uno degli oggetti più antichi del nostro patrimonio iconografico ed è sempre stata associata alla personificazione dell'Italia, sul cui capo essa splende raggianti.

Così fu rappresentata nell'iconografia del Risorgimento e così comparve, fino al 1890, nel grande stemma del Regno unitario (il famoso stellone); la stella caratterizzò, poi, la prima onorificenza repubblicana della ricostruzione, la Stella della Solidarietà Italiana e ancora oggi indica l'appartenenza alle Forze Armate del nostro Paese.



La Struttura della Costituzione

La Costituzione italiana fu approvata il 22 dicembre 1947 dall'Assemblea Costituente ed entrò in vigore il 1° gennaio 1948. La Costituzione italiana si compone di: 139 articoli che contengono le norme della carta costituzionale e 18 disposizioni transitorie e finali. La Costituzione italiana è strutturata in quattro parti:

- i primi 12 articoli sono definiti i principi fondamentali, cioè quelli che ispirano la Costituzione italiana;*
- gli articoli dal 13 al 54 che regolano i diritti e i doveri dei cittadini. Qui vengono disciplinati i rapporti tra lo Stato e i cittadini;*
- gli articoli dal 55 al 139 che regolano l'ordinamento della Repubblica. Qui viene disciplinata la composizione degli organi dello Stato ed i loro compiti;*
- le disposizioni transitorie e finali composte da 18 articoli che sono servite a regolare il passaggio dalla monarchia alla repubblica e a vietare la riorganizzazione del Partito fascista.*

Articolo 1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Il primo articolo della Costituzione definisce la forma dello Stato: l'Italia è una repubblica e non una monarchia, com'era invece stata dall'Unità (nel 1861) fino alla fine della Seconda guerra mondiale. Nel 1946 un referendum sulla forma dello Stato fu vinto infatti dai sostenitori della repubblica e la famiglia reale, i Savoia, abbandonò l'Italia. Dato che l'Italia è una Repubblica democratica, la sovranità, ossia il potere fondamentale dello Stato, quello da cui derivano tutti gli altri, appartiene agli stessi Italiani. Il primo articolo della Costituzione dà indubbiamente rilievo al tema del lavoro. Il lavoro è il mezzo con cui la gran parte delle persone si guadagna da vivere e quindi ha una funzione strumentale. Il lavoro però fornisce anche una definizione sociale della persona. Il lavoro, inoltre, impegna buona parte della giornata ed è un'attività in cui si immette qualche cosa di se stessi. Dire che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro equivale ad ammettere l'importanza di tutti questi aspetti e a impegnarsi affinché il lavoro sia tutelato e promosso, soprattutto in periodi di crisi come questo.

Articolo 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Con questo articolo la Costituzione stabilisce l'esistenza di diritti che in nessun caso possono essere negati da persone o istituzioni. Quali diritti sono? I diritti sono quei diritti di cui un uomo gode in quanto uomo (il diritto di vivere, di parlare, di procreare...), indipendentemente da dove vive, dalla classe sociale, dal sesso ecc. Questi diritti non sono sempre stati rispettati nell'arco della storia. Per esempio nel 1800 si sviluppa il dibattito intorno ai diritti civili, politici, sociali ed economici. In particolare Karl Marx crede che il diritto dell'uomo alla proprietà privata, fosse il diritto di godere della propria vita a piacimento personale, senza preoccuparsi degli altri e della società. Ma anche più recentemente non sono stati rispettati, come nella Seconda guerra mondiale. Il regime nazista deportava gruppi scomodi o diversi nei campi di concentramento. Il regime non solo negava ad essi la libertà e in alcuni casi anche la vita, ma un elemento fondamentale quale la dignità.

Articolo 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

L'articolo detta come diritto principale il principio di uguaglianza tra tutti i cittadini.

L'uguaglianza è un'uguaglianza formale, cioè l'uguaglianza di fronte alla legge.

L'art. 3 indica quali sono le differenze che non incidono sull'uguaglianza perché ciascuna di esse è stata in passato una ragione di discriminazione: basti pensare al fatto che le donne per secoli non hanno avuto gli stessi diritti degli uomini. Il principio di uguaglianza è molto radicato nella nostra società, anche se molto spesso accadono episodi di razzismo e di intolleranza. In una società democratica la diversità non è solo un dato di fatto, ma una caratteristica essenziale, senza la quale la democrazia si trasformerebbe (come è avvenuto in passato) in un regime.

Poi nell'epoca risorgimentale questi diritti non erano tutelati infatti gli avversari politici venivano reclusi e la lingua italiana era bandita.

Articolo 7

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

L'art. 7 stabilisce la piena indipendenza e sovranità dello Stato dalla Chiesa e viceversa. La regolamentazione dettagliata dei rapporti passa per una strada esterna alla Costituzione, quella di intese concordate.

Il rapporto tra tali potenze era già stato proposto da Cavour con "Libera Chiesa in Libero Stato", ma è rappresentato ufficialmente dai Patti Lateranensi, firmati l'11 febbraio 1929 dallo Stato fascista e dalla Santa Sede. Per modificare questi patti non c'è bisogno di una revisione della Costituzione, perché sono appunto distaccati da essa, sono indipendenti.

Prima della Repubblica i rapporti fra i due enti erano diversi, infatti dopo l'Unità d'Italia non ci fu uno stato indipendente rappresentativo della Chiesa.

Nel fascismo, dopo la firma dei Patti, la religione cattolica era il culto statale, ma non cessò completamente l'ostilità fra le due parti.

Articolo 8

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

Sia l'articolo 7 che l'articolo 8 regolano le professioni della religione in Italia, ma con delle differenze: mentre l'art. 7 si riferisce al solo cattolicesimo, l'art. 8 si riferisce a tutte le altre religioni ed esprime il principio del pluralismo religioso.

Sulla base di questo articolo tutte le religioni possono essere professate in Italia.

L'unico limite è rappresentato dal rispetto della legge italiana: quindi, per ipotesi, le popolazioni che nei loro riti usano fare sacrifici umani non possono celebrare i loro riti religiosi perché si andrebbe contro la Costituzione.

Nel 1984 con l'abolizione della religione cattolica come religione di stato, lo Stato conferì uguale importanza a tutte le religioni. Quest'uguaglianza in Italia non si era mai verificata e quindi ha rappresentato un grande punto di svolta verso il progresso, nata dai pensieri di Cavour.

Articolo 11

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Con questo articolo l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa, non di difesa: infatti, se attaccata, l'Italia può rispondere con le armi. Al rifiuto della guerra si associa la disponibilità a limitare la propria sovranità, cioè il proprio autogoverno, a favore di organizzazioni che promuovano la pace, come l'Organizzazione delle Nazioni Unite (O.N.U.). Da anni l'Italia partecipa a missioni di pace internazionale, decise dall'O.N.U., mediante il proprio esercito, che è coinvolto anche in azioni di guerra. È giusto di conseguenza chiedersi se tale partecipazione sia lecita, dato che l'Italia ripudia la guerra. Partecipare a missioni che contemplano l'uso delle armi sarebbe in questo caso uno strumento per affermare la pace e i diritti umani; di fatto, non si tratta di partecipare a una guerra per ampliare il territorio italiano, ma di inviare i propri soldati in missioni internazionali allo scopo di difendere valori ritenuti universali. Questo articolo deriva dal pensiero di Mazzini che era un fiero avversario di azioni bellicose. Le accettava solo se intraprese per scopi difensivi.

Articolo 13

La libertà personale è inviolabile.

Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dall'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge.

In casi eccezionali di necessità ed urgenza, indicati tassativamente dalla legge, l'autorità di pubblica sicurezza può adottare provvedimenti provvisori, che devono essere comunicati entro quarantotto ore all'autorità giudiziaria e, se questa non li convalida nelle successive quarantotto ore, si intendono revocati e restano privi di ogni effetto.

È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà.

La legge stabilisce i limiti massimi della carcerazione preventiva.

Il tredicesimo articolo della costituzione detta che ogni tipo di libertà personale è inviolabile, ovvero che non possa essere mai ristretta al contrario di quanto avveniva sotto il fascismo. La libertà personale è un diritto caratteristico dei regimi democratici. Questo articolo si preoccupa soprattutto di stabilire i limiti d'azione dello Stato e delle forze di polizia nei confronti della persona che subisce l'arresto.

Tutti sappiamo che cosa significa il divieto di esercitare la violenza fisica, ma che cosa si intende con "violenza morale"? La violenza morale è per esempio la denigrazione, il ricatto o ancora la pressione psicologica nei confronti del carcerato. Questo può provocare una forma di "dolore mentale" che può arrivare fino allo sviluppo di vere e proprie patologie. Questo lo ha detto anche Voltaire nel *Il Trattato sulla tolleranza*.

Articolo 14

Il domicilio è inviolabile.

Non vi si possono eseguire ispezioni o perquisizioni o sequestri, se non nei casi e modi stabiliti dalla legge secondo le garanzie prescritte per la tutela della libertà personale.

Gli accertamenti e le ispezioni per motivi di sanità e di incolumità pubblica o a fini economici e fiscali sono regolati da leggi speciali.

L'invio di inviolabilità del domicilio gode di una tutela identica a quella stabilita per la persona. Infatti per accedere a un domicilio è necessaria un'autorizzazione.

Garantire l'invio di inviolabilità del domicilio è una sorta di ampliamento della garanzia della libertà personale. Oggi si apre un nuovo problema: sono inviolabili anche gli spazi virtuali presenti in Internet? È un terreno sul quale la legislazione sta cercando di fare chiarezza da qualche tempo.

In passato invece si verificavano molto spesso irruzioni nelle case di persone che avevano opinioni politiche diverse dalla norma o di religione ebrea.

Basta pensare all'omicidio di Marat da parte della giovane Corday, lei infatti è entrata di nascosto nel domicilio di Marat per ucciderlo brutalmente nella vasca da bagno. Altro svenimento di violazione del domicilio in passato è successo quando nella notte di San Bartolomeo le forze dell'ordine si introducevano a casa delle persone.

Articolo 16

Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza.

Nessuna restrizione può essere determinata da ragioni politiche.

Ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi, salvo gli obblighi di legge.

Questo articolo dice che le Regioni non possono porre limiti al soggiorno e alla circolazione dei cittadini, poi sancisce il pieno diritto di entrare e uscire dal territorio nazionale: basta avere ed esibire i documenti necessari.

Il diritto alla libera circolazione nel territorio è sperimentato dalla maggior parte degli Italiani. Non abbiamo bisogno di particolari permessi per andare a trovare i parenti che abitano lontano né tanto meno per trasferirci a vivere in un altro comune o in un'altra regione. La possibilità di circolare liberamente in uno spazio è fondamentale perché quello spazio sia condiviso e sentito come proprio e non come una realtà estranea.

Articolo 18

I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale.

Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare.

Con questo articolo viene sancita la piena libertà di associazione con poche limitazioni. Le associazioni riuniscono persone che hanno interessi, attività, scopi e valori comuni. Nell'Ottocento, visto il periodo storico, vediamo molte associazioni segrete e le più importanti sono la Massoneria e la Carboneria.

La Massoneria aveva avuto un ruolo determinante nello scoppio della rivoluzione francese. La Massoneria oltre allo scoppio, durante la rivoluzione francese, venne colpita da essa, perché la nobiltà, che governava, non aveva saputo farsi guida della rivoluzione, e in seguito era stata sciolta dai borghesi, i quali avevano preferito operare alla luce del sole, nei club o nelle assemblee.

La Carboneria, il cui nome deriva dal carbone, era sorta a Napoli, e poi si era estesa in molti altri stati. L'obiettivo era però lo stesso della Massoneria ovvero la costituzione e la nascita di un esercito nazionale.

Nel Novecento, ci sono associazioni come la mafia o le associazioni militari che ora grazie a questo articolo sono vietate. La mafia è un'associazione criminale che si sviluppa soprattutto al Sud, precisamente in Sicilia. La mafia si suddivide in famiglie o cosche che sono aggregazioni di elementi criminali che hanno tra loro vincoli (tipo matrimonio) che consiste nel pretendere una parte del guadagno ottenuto nell'azione criminale in cambio di "protezione". Esistono molti tipi di mafia come per esempio Cosa Nostra, la Camorra, l'Ndrangheta, la Sacra Corona Unita e la Stidda.

Articolo 19

Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume.

Questo articolo garantisce ampiamente la libertà religiosa. La sua piena applicazione è stata possibile dopo che nel 1984 la religione cattolica ha cessato di essere la religione di Stato. Garantisce inoltre la legittimità di predicare la propria religione e di diffonderla. Nei Paesi di recente immigrazione, come l'Italia, questo articolo è di particolare importanza, perché garantisce anche ai non cittadini il diritto di professare il proprio credo. Questo diritto però non è stato sempre garantito e in diversi paesi non lo è anche ora.

Articolo 21

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.

Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l'indicazione dei responsabili.

In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denuncia all'autorità giudiziaria. Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro s'intende revocato e privo d'ogni effetto.

La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica.

Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni.

L'art. 21 è un articolo molto lungo ma allo stesso tempo molto importante infatti esso garantisce la libertà di manifestazione del pensiero. La giurisprudenza riconosce pienamente il diritto di cronaca e la libertà di informare, in quanto si ritiene impossibile distinguere fra espressione del pensiero e narrazione dei fatti.

Quest'articolo è fondamentale per il nostro paese, poiché sia sotto l'Austria sia sotto il Fascismo, questo diritto fondamentale non era posseduto dal popolo italiano.

Infatti molti oppositori vennero arrestati o uccisi, come Silvio Pellico, recluso nella prigione dello Spielberg, o Antonio Gramsci, morto dopo undici anni di carcere sotto la dittatura di Mussolini.

Articolo 32

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

L'art. 32 definisce espressamente la salute come un diritto fondamentale dell'individuo, che deve essere garantito a tutti (cittadini italiani e stranieri). Ciascun cittadino ha il diritto a essere curato.

Questo articolo è molto attuale, visto l'odierna situazione, poiché nessuna disposizione di legge afferma che il vaccino contro il covid 19 sia obbligatorio, tutti hanno libertà di scegliere ciò che fare.

Questo articolo è molto attuale perché anche in questo periodo complicato la sanità in alcuni paesi continua ad essere privata (come per esempio in America).

Articolo 37

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.

La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità della retribuzione.

Lo scopo di questo articolo è tutelare le donne lavoratrici, in particolare le madri di famiglia, e i minori che lavorano. L'articolo ha permesso l'approvazione di una legislazione che afferma la piena uguaglianza formale tra lavoratori e lavoratrici. Prima della Repubblica, le donne erano considerate inidonee al lavoro e più avanti a qualche tipo di lavoro (come per esempio il magistrato) perché le definivano troppo deboli per certi lavori. Poi precedentemente il divario con gli uomini era molto evidente. Quanto ai minori, la legislazione vieta il lavoro dei bambini (0-15 anni) e consente quello degli adolescenti (15-18 anni), ma a due condizioni: il minore deve essere riconosciuto idoneo all'attività lavorativa mediante un esame medico; al minore deve essere garantita la frequenza alle attività formative fino al compimento del diciottesimo anno di età.

Articolo 40

Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano.

Questo articolo è molto breve ma allo stesso tempo molto intenso. L'articolo stabilisce la legittimità del diritto di sciopero. Di conseguenza la Corte costituzionale ha dovuto dichiarare illegittimi gli articoli del Codice penale approvato nel 1930 dal regime fascista che punivano severamente lo sciopero per fini contrattuali e non contrattuali.

Il diritto di sciopero è, come ha stabilito la Corte costituzionale, un diritto individuale ad esercizio collettivo.

Nell'800 il diritto non vi era assolutamente e gli scioperanti repressi; con Giolitti la situazione si allentò concedendo più diritti ai lavoratori.

Però con l'avvento del fascismo il diritto fu duramente negato e i sindacati sciolti a favore delle corporazioni.

Articolo 41

L'iniziativa economica privata è libera.

Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

L'art. 41 delinea un modello di economia mista, in cui l'iniziativa privata convive con quella pubblica. Lo Stato, cioè, non si limita a individuare i limiti entro i quali può muoversi l'iniziativa privata, ma opera anche come proprietario o gestore di aziende. Si è, quindi, liberi di praticare un'iniziativa economica privata, ma ciò deve avvenire negli interessi comuni.

Articolo 48

Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età.

Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico.

La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività. A tal fine è istituita una circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge.

Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge.

L'art. 48 sancisce il principio dell'universalità del suffragio.

Il diritto di voto è garantito a tutti i cittadini in possesso della cittadinanza formale e dotati della capacità di agire, vale a dire a tutti i cittadini che hanno compiuto la maggiore età. Il voto, secondo la Costituzione, deve essere individuale, uguale (ovvero tutti i voti hanno uguale peso e valore) e segreto.

Adesso tutti i cittadini che anni raggiunto la maggiore età, che siano maschi o femmine, hanno diritto al voto ma il suffragio universale prima di diventare veramente universale ha fatto un percorso di molte tappe tra Ottocento e Novecento. Inizialmente si votava per censo, poi venne istituito il suffragio universale maschile, ovvero votavano solo i maschi. Con Depretis si è allargato il suffragio. Ma, in Italia solo con la fine del fascismo il diritto di voto è stato esteso a tutti i cittadini adulti, uomini e donne. Infatti durante il fascismo il voto non era né libero né segreto.

Articolo 49

Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.

L'articolo 49 stabilisce che tutte le persone di nazionalità italiana possono aderire a un partito politico per partecipare alla politica nazionale.

Nella storia d'Italia, questi diritti non erano sempre disponibili, infatti durante il fascismo, l'Italia ha attraversato un'oscura fase di dittatura in cui l'unico partito politico legale occupava il predominio più alto. In quel periodo poi non tutti i partiti erano legali, infatti alcuni erano legali solo formalmente ed altri non erano visti di buon occhio dalla politica del tempo.

I tre poteri

Il sistema politico italiano è organizzato secondo il principio di separazione dei poteri, idea simile a quella di Montesquieu, un filosofo francese.

Il nostro sistema politico è diviso in tre poteri:

- *il potere legislativo che consente di fare nuove leggi;*
- *il potere esecutivo che si occupa della applicazione di queste leggi;*
- *il potere giudiziario che si occupa di giudicare e condannare chi non rispetta tali leggi.*

Le due Camere

Il Parlamento, come detta anche la Costituzione, è formato da due Camere, dotate di uguali poteri: la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica.



• La Camera dei deputati è costituita da 400 deputati, che devono avere minimo 25 anni, che vengono eletti dai cittadini che abbiano compiuto i 18 anni di età.

• Il Senato della Repubblica è costituito da 200 membri con un minimo 40 anni e vengono eletti dai cittadini che

Palazzo di Montecitorio

abbiano compiuto i 25 anni. I senatori stanno in carica per un massimo di 5 anni.

Il compito del Parlamento è di approvare le leggi ma affinché succeda c'è un lungo procedimento da seguire.

Il disegno di legge (proveniente dal Governo) viene presentato in Parlamento e sottoposto a entrambe le Camere, le quali devono scegliere se approvarlo o meno.

Se essa non viene approvata, viene modificata finché una legge non viene approvata da entrambe le Camere. A questo punto il Presidente della Repubblica controlla che la legge non vada contro i principi della Costituzione; se la legge non va contro i principi della Costituzione viene promulgata e viene

pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale e dopo 15 giorni dalla pubblicazione la legge entra in vigore.

Se invece si riscontra irregolarità nella legge, questa viene rimandata alle Camere per una nuova approvazione.

Il procedimento di promulgazione di una legge può durare molto e perciò, in casi di necessità ed urgenza, il procedimento può essere abbreviato, ma la legge vale soltanto per 60 giorni. La legge viene sottoposta a delle commissioni composte da un ristretto numero di parlamentari, che sostituiscono il lavoro delle due camere e approvando qui il decreto legge. Entro i 60 giorni il Parlamento deve trasformare il decreto in una legge vera e propria.



Palazzo Madama

A Referendum

Nel nostro sistema, esiste una situazione in cui i cittadini possono esprimere le loro opinioni su una legge o su una parte della legge: il referendum.

Il referendum è un sistema democratico diretto. Esistono tre tipologie di referendum:

- *abrogativo*
- *confermativo*
- *istituzionale*

Il referendum più usato è il referendum abrogativo, in cui si vota per annullare una legge.

Perché avvenga un referendum è necessario che non riguardi materie specifiche come per esempio leggi tributarie e di bilancio o la ratifica di trattati internazionali ed è necessario raccogliere le firme di almeno 500.000 elettori. Tutti i cittadini maggiorenni possono partecipare al referendum.

Il voto si esprime sotto forma di domande, ad esempio si può chiedere agli elettori se vogliono abrogare la legge. Se i sì prevalgono il Presidente della Repubblica abroga la legge, a una condizione che il 50% più uno degli elettori abbia votato (raggiungere il quorum). Se trionfa il no il referendum non potrà essere riproposto prima di cinque anni.

Il Governo

Il Governo è l'espressione della maggioranza parlamentare, cioè della coalizione di partiti che hanno ottenuto il maggior numero di seggi in Parlamento.

Al Governo spetta il potere esecutivo, vale a dire l'attuazione delle leggi stabilite in parlamento. Per far sì che ciò avvenga il governo ha l'effettivo comando delle Forze di polizia e dell'esercito.

Il Governo però non esercita soltanto poteri normativi ma ha anche il compito di nominare soggetti che rivestono incarichi di massimo rilievo nell'amministrazione dello Stato e negli enti pubblici. Ad esempio, la nomina dei Segretari Generali dei Ministeri, o dei Capi dei dipartimenti.

Il governo, inoltre, amministra il denaro proveniente dalle tasse ed è quindi il gestore delle casse dello Stato e cura anche i rapporti con gli altri stati (Il Ministro degli Esteri). Le destinazioni delle finanze dello Stato sono espresse in un atto, il bilancio, che il governo presenta al parlamento per farlo approvare nella legge Finanziaria. Può accadere che delle leggi siano troppo difficili per essere applicate a causa del contenuto troppo generico; allora gli atti del governo precisano le modalità con cui attuarle.

Un regolamento può dare attenzione ad una legge, ma non può contraddirne mai il contenuto.



La Magistratura

La magistratura è un organo molto complesso, formato dai giudici e dai magistrati, che applica le leggi a casi concreti.

Essa è divisa in:

- *civile* (si occupa delle liti tra privati, stabilendo chi ha ragione)
- *penale* (appura la colpevolezza o meno di una persona accusata di aver compiuto un reato)
- *amministrativa* (verifica se un atto della Pubblica Amministrazione è legittimo o meno)

La Magistratura, come viene affermato dall'articolo 104 ("La magistratura costituisce un organo autonomo e indipendente da ogni altro potere"), è autogovernata dal Consiglio superiore della Magistratura, organo che si occupa della carriera dei magistrati.

La magistratura si occupa del potere giudiziario. Il potere giudiziario è molto delicato: deve giudicare tutti gli incriminati allo stesso modo, indipendentemente di chi essi siano. Perché il giudizio di un magistrato non sia influenzato l'articolo 101 della costituzione afferma che debba essere sottoposto soltanto alla legge e deve essere reso indipendente da

pressioni da parte di altri poteri .



Il Presidente della Repubblica

Il Presidente della Repubblica, in carica per sette anni, è il capo di stato, pur non avendo poteri importanti come avviene in una repubblica presidenziale, è essenziale per il funzionamento dei tre poteri.

Nell'ambito del potere legislativo:

- *può sciogliere le Camere*
- *indica le elezioni delle Camere e ne fissa la prima riunione*
- *indirizza gli interessi del parlamento su alcune questioni urgenti*
- *nomina i cinque senatori a vita.*

Per quanto riguarda il potere esecutivo:

- *sceglie la persona a cui affidare l'incarico di formare un nuovo governo*
- *ricopre il ruolo di vertice delle forze armate controllando che siano gestite in maniera imparziale e apolitica*

Rispetto al potere giudiziario:

- *cancella o modifica una pena cui una persona è stata condannata*
- *è a capo del Consiglio superiore della Magistratura*
- *Nomina 5 giudici della Corte Costituzionale*

La Corte Costituzionale

La Corte Costituzionale è un organo istituzionale che verifica la compatibilità delle leggi con i principi della Costituzione. Se una legge non rispetta un articolo della Costituzione viene eliminata, se invece rientra nei limiti imposti continua ad essere applicata.

È composta da 15 giudici in carica per 9 anni, dei quali:

- 1/3 sono eletti dal Presidente*
- 1/3 sono eletti dalla Magistratura, più precisamente dalla Corte dei Conti*
- 1/3 sono eletti dal Parlamento*

Il palazzo della Corte Costituzionale ovvero il Palazzo della Consulta si trova vicino al Quirinale.



A discordo sulla Costituzione

di Pietro Calamandrei

E quando io leggo nell'art. 2 "l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale"; o quando leggo nell'articolo 11: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli", la patria italiana in mezzo alle altre patrie... ma questo è Mazzini! Questa è la voce di Mazzini! O quando io leggo nell'art. 8: "tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge", ma questo è Cavour! O quando io leggo nell'art. 5: "la Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali", ma questo è Cattaneo!; o quando nell'art. 53 io leggo a proposito delle forze armate: "l'ordinamento delle forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica", esercito di popolo; ma questo è Garibaldi! E quando leggo nell'art. 27: "non è ammessa la pena di morte", ma questo, o studenti milanesi, è Beccaria! Grandi voci lontane, grandi nomi lontani... Ma ci sono anche umili voci, voci recenti! Quindi, quando vi ho detto che questa è una carta morta, no, non è una carta morta, è un testamento, un testamento di centomila morti. Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati, dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione.

I Presidenti della Repubblica



Enrico De Nicola
(1 gennaio - 12
maggio 1948)



Luigi Einaudi
(12 maggio
1948 - 11 aprile
1955)



Giovanni Gronchi
(11 aprile 1955 -
11 maggio 1962)



Antonio Segni
(11 maggio 1962 -
6 dicembre 1964)



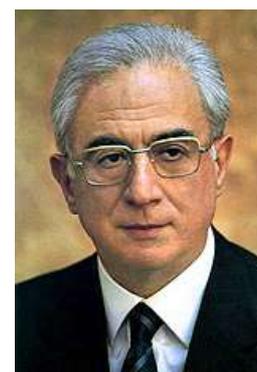
Giuseppe Saragat
(29 dicembre 1964 -
29 dicembre 1971)



Giovanni Leone
(29 dicembre 1971 -
15 giugno 1978)



Sandro Pertini
(9 luglio 1978 -
29 giugno 1985)



Francesco Cossiga
(giugno 1985 -
aprile 1992)



Oscar Luigi Scalfaro
(28 maggio 1992 -
15 maggio 1999)



Carlo Azeglio Ciampi
(18 maggio 1999 -
15 maggio 2006)



Giorgio Napolitano
(15 maggio 2006 -
14 gennaio 2015)



Sergio Mattarella
(3 febbraio 2015 -
in carica)